

# ANNO 2011/2012

## Seduta XXIX: mercoledì 14 dicembre 2011 - pomeridiana

### SOMMARIO

1. Preventivo 2012 (seguito).....[2459](#)
  - [Messaggio del 26 ottobre 2011 n. 6552](#)
  - [Rapporto di maggioranza del 2 dicembre 2011 n. 6552R1;](#)  
[relatore: Michele Foletti](#)
  - [Rapporto di minoranza del 2 dicembre 2011 n. 6552R2;](#)  
[relatori: Marco Chiesa e Sergio Savoia](#)
2. Modifica della legge di applicazione della legge federale  
sull'assicurazione malattie (LCAMal) del 26 giugno 1997:  
assicurati morosi, sospesi e insolventi.....[2481](#)
  - [Messaggio del 28 settembre 2011 n. 6534](#)
  - [Rapporto di maggioranza del 9 dicembre 2011 n. 6534R1;](#)  
[relatore: Luca Pagani](#)
  - [Rapporto di minoranza del 9 dicembre 2011 n. 6534R2;](#)  
[relatrice: Michela Delcò Petralli](#)
3. Chiusura della seduta e rinvio .....[2484](#)

**PRESIDENZA:** Gianni Guidicelli, Presidente

Alle ore 13:10 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 88 deputati.

#### **Sono presenti le signore e i signori deputati:**

Agustoni - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Barra - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Boneff - Bordoni Brooks - Branda - Brivio - Caimi - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Dominé - Ferrari - Filippini - Foletti - Franscella - Fraschina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Mariolini - Mellini - Minotti - Morisoli - Orelli Vassere - Orsi - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Salvadè - Savoia S. - Schnellmann - Seitz - Solcà - Steiger - Stojanovic - Storni - Viscardi - Vitta

#### **Si è scusato per l'assenza:**

Sanvido

**Non si è scusato per l'assenza:**

*Savoia M.*

**1. PREVENTIVO 2012 (seguito)**

Messaggio del 26 ottobre 2011 n. 6552

*Continua la discussione sul Dipartimento delle finanze e dell'economia.*

**SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -**

Sono stati numerosi gli interventi svolti ieri in aula: cercherò ora di ripercorrerli esaustivamente, incominciando da quello del deputato Sanvido, che ha sollevato l'importante tema della concorrenzialità del nostro sistema fiscale. Un tema oggetto di attenzione nello scorso quadriennio; rammento uno specifico studio commissionato dal Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) al Centro competenze tributarie della SUPSI, consegnato nel 2009, sulla scorta del quale era segnatamente stata elaborata una proposta, formalizzata dal Dipartimento all'inizio del 2010 all'indirizzo del Consiglio di Stato, per un intervento in particolare sulla fiscalità delle persone fisiche, laddove il Ticino si colloca molto al di sopra della media svizzera. Sappiamo infatti che la nostra fiscalità riguardante questo specifico capitolo è sempre stata volutamente molto sociale, in ragione di un elevato numero di persone esenti e di una debole pressione sui redditi bassi, medi e anche medio-alti. Viceversa la posizione nel nostro Cantone dei contribuenti facoltosi, sia in ordine all'imposizione del reddito sia a quella della sostanza, è decisamente al di sopra della media svizzera. Quel messaggio si proponeva dunque di intervenire "chirurgicamente" per avvicinarci alla media nazionale, migliorando la concorrenzialità del nostro sistema, senza per altro contribuire a una corsa al ribasso tra Cantoni, alla lunga rovinosa per tutti.

I dati attuali non dicono cose molto diverse da quelle apprese qualche anno fa: il Ticino, per quanto attiene ad esempio alle persone giuridiche, si colloca al 18° posto relativamente all'aliquota dell'imposta sul capitale, mentre si situa al 16° posto per l'imposta sull'utile, in entrambi i casi leggermente al di sopra della media svizzera. È chiaro dunque dove potrebbero esserci spazi per migliorare la nostra fiscalità, ritenuta naturalmente la necessaria sopportabilità degli eventuali interventi. In questa prospettiva, nel passato quadriennio, abbiamo del resto abbandonato l'aggravio previsto per le persone giuridiche, riconducendo l'imposta sull'utile al 9%, invece del 10% prefigurato. E personalmente avevo sostenuto la necessità, sempre in conformità alle nostre possibilità ed esigenze, di un'ulteriore riduzione dell'aliquota di mezzo punto percentuale, incassando però un rifiuto in sede di votazione popolare. Ribadisco, in ogni modo, che qualsiasi misura di politica fiscale deve essere commisurata agli spazi di manovra dati dalla loro sostenibilità. E questo è il motivo per il quale il Consiglio di Stato vede criticamente proposte, come quelle dell'iniziativa popolare pendente, che implicherebbero minori entrate molto ingenti – parliamo di 200 milioni all'anno per il Cantone, senza considerare le conseguenze per i Comuni –, minori entrate che non possiamo certo permetterci.

Ieri è intervenuto anche il deputato Jelmini, il quale ha sollevato il tema delle misure riguardanti il personale. A questo proposito, voglio precisare che in questi ultimi anni non

ci sono stati aggravii di nessun tipo, fatto salvo il riconoscimento solo parziale dell'adeguamento al rincaro, che tuttavia non si è determinato, avendo il Cantone chiuso i propri conti in equilibrio, condizione che avrebbe fatto decadere il provvedimento. Ricordo anzi che abbiamo adottato misure a favore di alcune categorie del personale, penso in particolare alla retribuzione dei docenti supplenti, rimasta ferma per moltissimi anni, e da noi migliorata, tenendo naturalmente conto dell'impatto finanziario prodotto da tale adeguamento. Il Consiglio di Stato intende per altro condurre il prossimo anno una nuova analisi dei rapporti di lavoro in vista di un consolidamento di alcune posizioni, ritenuto che non appare più giustificato, per lavori a lungo termine, il rinnovo di contratti di breve durata. In questo senso, il Governo è pronto a dialogare con le associazioni sindacali anche in futuro.

Quanto all'intervento del deputato Branda concernente l'importante tema delle Officine FFS di Bellinzona, posso dire che vi sono continui contatti sia con i dirigenti FFS che con le maestranze per definire prospettive di sviluppo di medio-lungo periodo, con particolare riferimento alla possibilità di costruire un vero e proprio centro di competenze per il futuro. Abbiamo anzi registrato proprio in questi giorni la convergenza delle parti sui contenuti di uno studio che il Cantone intende patrocinare per meglio definire questa riorganizzazione e il Governo parteciperà dopodomani alla prossima riunione della tavola rotonda che si presenta, salvo indicazioni contrarie, sotto buoni auspici.

Il deputato Saverio Lurati ha toccato invece il tema della necessaria collaborazione tra i tanti attori che a vario titolo si occupano di mercato del lavoro. Un tema all'attenzione del DFE già da qualche anno, dove, per il tramite dell'Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro, ci si è sforzati di concretizzare al meglio il coordinamento delle diverse prospettive e competenze, creando una sorta di piattaforma capace di mettere in rete le informazioni provenienti dai vari ambiti e contrastare più efficacemente comportamenti indesiderati, come il dumping salariale e più ampiamente di degradazione delle condizioni di lavoro. Occorrerà valorizzare nel prossimo futuro anche quello che è l'importante ruolo di controllo, monitoraggio e propositivo delle commissioni paritetiche, un prezioso tassello dell'intero mosaico che desidereremmo ancora più presente e attivo. Aggiungo che se è relativamente facile intervenire con controlli laddove sono in vigore contratti collettivi e normali di lavoro, più complesso è agire in ambiti le cui dinamiche sfuggono ancora in parte alle nostre analisi, che tuttavia miglioreranno grazie ai contributi che verranno dall'Ufficio cantonale di statistica e soprattutto dalla commissione tripartita.

Lurati ha anche riscontrato un'oscillazione contabile nei conti, ma posso assicurare che la flessione delle risorse previste per l'Ispettorato del lavoro non corrisponde a una riduzione di personale adibito ai controlli, ma semplicemente a un passaggio di persone all'Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro. Dal 2013, sarà anche possibile recuperare un'unità al nostro interno e rispettivamente, nell'ambito dei nuovi compiti in discussione in Governo in questo periodo, ho proposto un potenziamento di un paio di unità per svolgere questo specifico compito. Ad oggi disponiamo comunque già di 13 ispettori cantonali, affiancati da altre 5 unità in seno all'Associazione interprofessionale di controllo, sostenuta dal Cantone.

Il deputato attirava poi l'attenzione sulla necessità di monitorare al meglio l'attività e i tempi della riscossione delle imposte e di seguire in modo altrettanto aderente l'evoluzione dell'economia. Innanzitutto posso dire che per quanto attiene ad esempio il pagamento degli acconti (la regola vuole che vengano quantificati in misura del 95% dell'ultima tassazione del contribuente interessato), il livello di incasso attualmente raggiunto si situa attorno all'80% circa degli acconti emessi. In ordine invece alla questione dello smaltimento del lavoro di emissione e di notifica delle tassazioni, posso dire che negli

ultimi 5 anni è stato effettuato un notevole sforzo di recupero dei ritardi proprio per quanto concerne le persone fisiche: dal novembre 2007 al novembre 2011, è stata migliorata di più del 9% l'accelerazione del trattamento delle dichiarazioni di imposta dell'anno di riferimento, con il 71% di emissioni. Vi sono, è ovvio, pratiche complesse, ma l'imperativo è di evitare la prescrizione del diritto di tassare. In ogni modo, se si prendono in considerazione i 4 anni precedenti all'anno di riferimento del 2011 il livello di tassazioni emesse si situa al 99.9%, per i 3 anni antecedenti abbiamo il 99.7%, per i 2 anni precedenti il 99.2% e con 1 anno come riferimento le tassazioni emesse ammontano al 96.9% del totale. C'è dunque stato un notevole recupero dei ritardi, tenuto conto anche che l'autorità fiscale vede un incremento costante di contribuenti sia sul fronte delle persone fisiche che giuridiche. E del resto, se uno sforzo a livello di unità di personale è stato fatto questo si è concentrato precisamente nel settore delle contribuzioni. Per quanto attiene alle persone giuridiche, è in atto una pianificazione dei lavori che dovrebbe permettere di recuperare tutti gli arretrati entro il 2014.

In merito alla questione delle imposte alla fonte, si è verificato un incremento dei casi di correzione, in direzione proprio di una maggiore aderenza rispetto ai contribuenti soggetti a imposizione ordinaria, come del resto richiesto dal Tribunale federale che negli ultimi anni ha emesso più di una decisione in questo senso. Tutto ciò ha naturalmente indotto un impegno maggiore da parte dell'ufficio preposto, al quale si sta facendo fronte cercando segnatamente di sviluppare una dichiarazione numerizzata, affinché sia facilitato il lavoro non solo dell'Amministrazione ma anche delle imprese.

Il deputato chiedeva infine una valutazione del rischio relativo all'incasso delle imposte da parte di tutti gli uffici interessati. Ebbene, questo rischio è attualmente stimato attorno a 6 milioni di franchi all'anno, ossia allo 0.5% del gettito complessivo. Possiamo dunque dire che il pericolo è molto limitato, anche se ovviamente 6 milioni di franchi rappresentano una discreta somma in termini assoluti.

Vengo ora all'intervento del deputato Pronzini, incominciando dalla sua prima proposta di emendamento concernente il raddoppio della spesa per il personale dell'Ispettorato del lavoro. Ringrazio il deputato per l'attenzione alla materia e lo rinvio, per quanto riguarda il potenziamento del personale, a quanto detto sopra rispondendo a Saverio Lurati, ma, tenuto conto anche delle altre numerose esigenze di risorse umane in altri ambiti dell'Amministrazione, riteniamo che la dotazione attuale e quella prevista in futuro sia sufficiente per far fronte ai compiti di controllo richiesti. Il secondo emendamento concerne invece l'aumento delle risorse dell'Ufficio delle misure attive e delle misure cantonali fino a 20 milioni di franchi. Questa posizione di spesa si riferisce a diversi strumenti contenuti nella L-Rilocc (l'art. 10, indennità straordinarie per disoccupati ex-indipendenti, l'art. 13, contributi ai premi per indennità per perdita di guadagno in caso di malattia e l'art. 5, sostegno al collocamento delle persone disoccupate al termine del diritto alle indennità LADI), il cui importo, indicato nei conti, corrisponde al bisogno valutato in base all'esperienza degli anni precedenti, bisogni e importi che confermo anche in questo caso. L'ultima proposta di emendamento riguarda il potenziamento delle risorse da destinare alla Sezione delle risorse umane e in particolare agli stipendi e alle indennità degli apprendisti. Come è stato detto correttamente ieri, il Cantone è impegnato in uno sforzo continuo e attento per la formazione dei giovani; ogni anno un centinaio di giovani trovano possibilità di esperienza professionale presso lo Stato; triplicare questo numero, porrebbe tuttavia problemi di cura, attenzione, disponibilità e quindi possibilità di crescita formativa per gli stessi giovani.

Nel suo intervento il deputato Sergio Morisoli chiedeva invece maggiore attenzione per tutta una serie di entrate (BancaStato, AET, Banca nazionale, dazio federale sui

carburanti, tassa federale sul traffico pesante e, da ultimo, imposta preventiva). Per quanto attiene ai dazi sui carburanti, rilevo che con la nuova perequazione finanziaria e dei compiti tra Confederazione e Cantoni la quota a favore dei Cantoni è stata ridotta, in quanto parte dei nuovi contributi forfettari per le strade cantonali sono stati coperti attraverso una riduzione della partecipazione dei Cantoni stessi. La tassa sul traffico pesante, dal canto suo, aumenta sensibilmente tra il 2001 e il 2012, e un incremento più corposo è osservabile a partire dal 2011. La quota cantonale sull'imposta preventiva, voce d'entrata estremamente volatile, come s'è visto ultimamente, e difficilmente prevedibile, ammonta al 10% dell'incasso federale globale; la chiave di riparto si basa sulla popolazione residente e il Ticino ha visto crescere i propri introiti a partire dal 2009. Gli utili ridistribuiti dalla Banca nazionale, in base alla nuova convenzione stipulata con il Dipartimento federale delle finanze, non sono più dell'ordine di 2.5 miliardi, ma sono stati ridimensionati a circa 1 miliardo di franchi, livello indicato, per la verità, dalla Banca stessa più di una decina di anni fa. Ciò che eventualmente si potrebbe fare, come del resto ventilato dai Cantoni negli scorsi mesi, è rivedere la quota di dividendi destinata alla Confederazione, abbassandola a 1/3, e destinare il resto appunto ai Cantoni.

Passando invece al contributo che potrebbe venire dalle importanti partecipazioni che il Cantone ha, ricordo che BancaStato, vista la necessità di rafforzamento dei mezzi propri degli istituti bancari – e il Consiglio di Stato ha presentato un messaggio in merito qualche settimana fa –, deve, preservando la propria stabilità e senza incorrere in politiche eccessivamente rischiose, riuscire in futuro a corrispondere al Cantone un dividendo più corposo. Aggiungo che l'istituto cantonale, nella sua strategia degli ultimi 5 anni e in prospettiva futura, ha ben presente questa necessità: un certo numero di misure concernenti il rendimento delle unità di personale, aspetto debole nel confronto con le altre banche cantonali, sono del resto state implementate, e altre verranno. Per quanto attiene all'AET, a partire dal 2007, c'è stata effettivamente una diminuzione del dividendo riversato al Cantone che, tuttavia, a medio termine, dovrà essere incrementato, come emerge dai conti preventivi dell'anno prossimo. L'azienda ha conosciuto anni molto felici dal punto di vista dell'erogazione dei dividendi, anni ai quali sono seguiti periodi non altrettanto positivi conseguenti a investimenti problematici, con un elevato grado di rischio.

Il deputato Caverzasio chiedeva, dal canto suo, se nel 2008 il Consiglio di Stato avesse già presentato la stessa misura che ha ritenuto di dover presentare nel settembre di quest'anno per il Preventivo del 2012. Allora erano state fatte più proposte ai Comuni, in vista di un'apertura di dialogo per un'eventuale assunzione, totale o cofinanziata, di compiti quali l'assistenza, contributi alle assicurazioni sociali, con un meccanismo di partecipazione diverso da quello proposto quest'anno; si era discusso anche di contributi alle aziende di trasporto pubblico e degli stipendi dei docenti delle scuole dell'infanzia ed elementare: il "piatto" era dunque articolato e vario, non identico a quello in discussione in questi giorni. Non è stato creato un gruppo di lavoro, come ricordato dal deputato, ma una piattaforma di dialogo tra Comuni e Cantoni, che ha portato – lo ricordavo nell'intervento di entrata in materia – alla definizione di gruppi di lavoro specifici, laddove è scaturita l'opportunità di approfondire determinati temi, alcuni di essi sono del resto già sfociati in proposte concrete del Governo.

Concludo con un'osservazione generale, rifacendomi anche all'intervento del deputato Caimi, concernente la natura e l'importanza del dibattito parlamentare dei conti preventivi, sottolineando come la loro approvazione non sia un semplice passaggio tecnico nella dialettica tra Governo e Gran Consiglio, ma un momento di discussione, di orientamento, anche di critica, ma, infine, di condivisione degli impegni e dei compiti che lo Stato assume, sia sul fronte della propria gestione corrente sia su quello degli investimenti.

PRONZINI M. - Ho ascoltato con interesse le osservazioni della Direttrice Laura Sadis segnatamente in merito alla questione del lavoro, osservazioni in gran parte condivisibili, ma purtroppo, come troppo spesso accade, generiche: molti buoni propositi e nulla di davvero concreto. Il dumping sociale e salariale di cui la stessa Direttrice riconosce la gravità dovrebbe invece essere al centro dell'azione del Governo. In Ticino, come in Svizzera, solo circa il 30% di chi lavora ha un contratto collettivo e solo il 10% dispone di contratti che prevedono salari minimi. Dobbiamo dunque assolutamente rafforzare l'Ispettorato del lavoro, unico strumento di cui disponiamo per avere un controllo sulle disposizioni legali, sia pur minime e lacunose, concernenti il lavoro in questo Paese. Dobbiamo effettivamente conoscere quanto succede sul mercato del lavoro, rendersi conto, ad esempio, che il numero dei lavoratori delle agenzie temporanee è in continuo aumento, con tutte le conseguenze che questo comporta. Ed è per questa ragione che occorre dare seguito con la massima rapidità possibile all'iniziativa da noi presentata ieri, in modo che il Parlamento e, se del caso, il popolo, possa esprimersi.

Il primo emendamento da me presentato poggia del resto sull'iniziativa, laddove si propone di raddoppiare gli ispettori del lavoro, portando il loro numero ai livelli minimi suggeriti dalle organizzazioni internazionali del lavoro, ossia un ispettore ogni 5'000 lavoratori: si tratta di una proposta concreta, che al di là dei buoni propositi potrebbe evitare la continua degenerazione della situazione. Per quanto concerne la proposta di aumento delle indennità di disoccupazione cantonali, non bisogna dimenticare che già solo nel mese di novembre in Ticino i senza lavoro sono fortemente aumentati e nel prossimo hanno questo dato è destinato ad aumentare considerevolmente: per questa ragione, con particolare riferimento ai giovani e ai lavoratori più anziani, ritengo importante che il Cantone sopperisca a quanto venuto meno con la revisione della LADI, ricorrendo appunto a questo strumento oppure offrendo nuovo lavoro. Infine, in merito agli apprendisti, ritengo che l'Amministrazione potrebbe e dovrebbe fare uno sforzo maggiore, portando il loro numero dal centinaio attuale ad almeno 300: come ricordato dalla stessa Direttrice, si offrirebbe loro una migliore formazione rispetto al settore privato e, d'altro canto, soprattutto le giovani non sarebbero costrette a seguire un apprendistato nelle consuete professioni di venditrice, impiegata di commercio oppure aiuto farmacista. Per queste ragioni, rinnovo l'invito a votare a favore dei tre emendamenti ora ricordati.

MORISOLI S. - Ho apprezzato le risposte della Direttrice del DFE, precise anche dal punto di vista tecnico, che confermano quanto ho espresso ieri, e del resto la stessa Direttrice ricordava a conclusione del suo intervento odierno, ossia la necessità di condividere una comune responsabilità in ordine alla situazione finanziaria del Cantone nei confronti dell'opinione pubblica. Proprio per questo, ho cercato ieri di individuare, e sottoporre al Governo, alcune nuove fonti di entrata, che potrebbero evitare interventi dolorosi e sacrifici per la popolazione. E torno oggi a invitare il Governo ad attivarsi, unitamente alla Deputazione ticinese alle Camere federali, affinché vengano modificate le chiavi di riparto federali a favore del Cantone. Il riparto, ad esempio, degli introiti della tassa sul traffico pesante, che tiene ancora conto di parametri obsoleti e si traduce in un'entrata per il Ticino di 18 milioni di franchi, può e deve essere aggiornato. Analogo ragionamento per quanto riguarda l'imposta preventiva: il Ticino costituisce la terza piazza finanziaria della Svizzera e non può più tollerare che i proventi dell'imposta vengano poi suddivisi in base alla popolazione residente. Si tratta di voci di spesa federali su cui lavorare, uniti e convinti, che ci permetterebbero di recuperare risorse supplementari per questa legislatura dell'ordine di 100/120 milioni di franchi, secondo una stima del tutto prudentiale.

Per quanto concerne il ruolo delle due aziende pubbliche, Banca Stato e AET, concordo pienamente con la Direttrice. Aggiungo che Governo e Parlamento dovrebbero lavorare meglio per esercitare in modo più incisivo il ruolo di proprietari: si tratta certo di aziende in trasformazione, ma chiedere loro di produrre, come tra l'altro hanno già dimostrato di saper fare in passato, 10 milioni di utili in più all'anno, ci permetterebbe di incassare in questa difficile legislatura una sessantina di milioni supplementari che, sommati agli introiti citati precedentemente, eviterebbero al Cantone di dover ricorrere a misure di contenimento e a sacrifici sul fronte della spesa: invito dunque il Governo ad attivarsi davvero in questo senso.

Colgo l'occasione per un ultimo suggerimento. Visto che abbiamo prestiti in scadenza nel 2013 e nel 2014 per un totale di 400 milioni, sui quali paghiamo oggi il 2  $\frac{3}{4}$  di interesse, mi chiedo se non sia il caso di verificare la possibilità di rimborsarli anticipatamente, corrispondendo alla relativa penale delle banche, per poi rinnovarli con tassi di interesse che oggi si situano circa alla metà di quello citato. Aggiungendo a questi i 140 milioni di franchi che chiederemo per il rifinanziamento di BancaStato, avremmo un pacchetto di circa mezzo miliardo, certamente appetibile sul mercato attuale dei bond, delle obbligazioni o dei debiti in Svizzera, prestiti solidi, sicuri e garantiti, che verrebbero, senza dubbio, sottoscritti nel giro di poche ore.

LURATI S. - Ringraziando la Direttrice per le risposte fornitemi, vorrei attirare ancora l'attenzione su due aspetti che considero di particolare importanza. Il primo riguarda la necessità di garantire la punizione degli abusi in tempi rapidi, onde evitare il diffondersi di un sentimento di impunità, purtroppo già esistente, che si ripercuote oltretutto sull'operatività degli ispettori, a volte frustrati da questo problema. Il secondo si riferisce invece alle imposte alla fonte, e in particolare a quelle quantificate in circa 400/500 posti di lavoro a tempo pieno in un anno, lavoratori sul territorio per breve tempo, che non lasciano alcun altro tipo di contributi, che devono quindi avere da parte del Cantone un occhio di riguardo.

VITTA C. - Intervengo per confermare l'adesione del gruppo PLR al Preventivo 2012, così come definito nella discussione di entrata in materia di lunedì. Un'adesione dettata dal senso di responsabilità e di rispetto verso le nostre istituzioni ben più che dalla convinzione di essere sulla giusta strada. Occorrerà fare chiarezza nel corso del prossimo anno in ordine agli indirizzi futuri della politica cantonale, chiarezza tanto più necessaria quanto più grave è la situazione economica, che impone allo Stato uno sforzo di credibilità e di vicinanza tanto ai cittadini quanto all'economia. Occorre quindi una condivisione degli obiettivi di fondo, che purtroppo non si è ancora concretizzata, come è emerso nel dibattito di questi giorni e come sarà sanzionato dal voto che ci apprestiamo ad effettuare. Esistono differenti visioni in merito alla direzione che dovrà prendere il Cantone nei prossimi, difficili, anni, una frammentazione delle forze politiche che non faciliterà il compito, in quanto sarà sempre più difficile costruire maggioranze solide per affrontare e risolvere i temi più spinosi: nostro dovere è comunque provarci, e con questo spirito porto l'adesione del gruppo PLR al Preventivo 2012.

BIGNASCA A. - Lunedì scorso, ad inizio sessione, ho avuto l'impressione di essere ringiovanito di 20 anni, tanto gli accenti del collega Vitta erano concentrati a difesa della coerenza del "partito", ma, dopo aver assistito in silenzio all'esame del preventivo in sede commissionale e, ancor più, dopo le dichiarazioni del collega Dominé, è risultato chiaro che per parte nostra non potevamo più tacere rispetto al ripensamento, non certo imputabile alla Lega, in merito all'accordo sugli sgravi fiscali che ancora in autunno era sostenuto da tre partiti di governo, nonché, a un certo punto, anche dalla Direttrice del DFE. Da qui è nata l'iniziativa popolare leghista, la quale, come si vede, non merita certo l'appellativo di atto irresponsabile da parte del collega Dominé. Lunedì, nell'intervento di replica, ho del resto proposto una soluzione di compromesso, da realizzarsi naturalmente in seno al Consiglio di Stato: non ne è sortito nulla, anche se ovviamente l'iniziativa c'è, le firme pure, e prima o poi bisognerà affrontare il problema. Occorre uscire dall'indecisione nella quale ci troviamo, trovare soluzioni, perché i margini ci sono, anche tenuto conto del massimo rigore finanziario necessario: si lavori per uscire dallo stallo attuale, migliorando la concorrenzialità fiscale del Cantone, invece che addossare improbabili responsabilità ai nuovi Consiglieri di Stato o a chi ha lanciato un'iniziativa popolare di sgravi fiscali.

DADÒ F. - Il gruppo PPD appoggerà il Preventivo 2012, che è ben più preoccupante, se allo stesso aggiungiamo la voragine di quasi 2 miliardi della Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato. Come riferito ieri, il gruppo PPD si dichiara disposto anche ad sostenere un ulteriore e incisivo passo avanti nel contenimento del pesante disavanzo del Cantone, se entro 6 mesi si disporrà di quanto richiesto e avrà gli strumenti per lavorare. Nei giorni scorsi non siamo stati teneri nei confronti del Consiglio di Stato, pur ammettendo che la posizione dei cinque Direttori non è delle più semplici: un conto è pontificare alla televisione o da questo pulpito, altro è suggerire soluzioni praticabili in sede di esame commissionale, altro ancora è poi risolvere i grossi problemi della gestione dello Stato. Per quanto ci riguarda, non esitiamo ad affermare che le nostre aspettative erano e sono ben altre, ma sosteniamo e voteremo un preventivo, in virtù di un principio di responsabilità e di concordanza, ma soprattutto perché siamo sensibili ad altre idee e proposte. Anzi, se ancora ce ne fosse bisogno, dichiariamo la nostra disponibilità a discutere seriamente ogni proposta, qualunque essa sia – sgravi fiscali, 13esima AVS, iniziativa sulle scuole, ecologiche, eccetera –, purché il dibattito sia costruttivo e libero da condizionamenti. Tuttavia spiace oggi apprendere che, nonostante gli accordi presi da tutti i capigruppo e i presidenti dei partiti di governo e sottoscritti con la firma di tutti, sembra esserci una moltitudine di astensioni: ognuno è libero di decidere ciò che vuole, ma bisognerà pur riconoscere che questa situazione è anomala e incomprensibile. Se si vuole rinviare al mittente un preventivo, si può fare, ma assieme, dopo aver individuato proposte concrete e indirizzi chiari su punti ben precisi, cosa che non abbiamo fatto, anche perché gli attuali strumenti a nostra disposizione non ci hanno consentito di farlo. Il gruppo PPD invita dunque tutti i colleghi ad un atto di responsabilità e ad uno sforzo comune per individuare misure e correttivi condivisi, sforzo che richiede di accantonare asti e spigolature che avvelenano e bloccano in maniera preoccupante la politica cantonale. Un atto di responsabilità che dobbiamo a noi stessi, ma anche a chi ha lavorato e costruito prima di noi, lasciandoci in eredità una prosperità, un benessere e una solidarietà che dobbiamo, a nostra volta, attraverso un dialogo franco ma rispettoso, saper legare, intatti, alle future generazioni.

KANDEMIR BORDOLI P. - Attorno al Preventivo 2012 sono piovuti fiumi di parole e di critiche, senza che ne scaturissero proposte concrete né tanto meno un progetto politico: solo generici proclami e richiami al dover spendere meno e meglio, salvo poi nel merito della discussione dei singoli Dipartimenti contraddirsi, chiedendo nuovi interventi, potenziamenti, maggiori risorse in un settore piuttosto che nell'altro. La contraddizione è talmente evidente che non necessita di ulteriori spiegazioni. Per non parlare poi dell'altra contraddizione che contraddistingue il partito di maggioranza relativa in governo, che ha vinto le elezioni dell'aprile scorso: noi ce ne siamo accorti, abbiamo preso atto che le elettrici e gli elettori hanno voluto dare una responsabilità maggiore alla Lega, ma la Lega se n'è accorta? È pronta ad assumersi queste responsabilità? È in grado di indicare progetti e priorità per il nostro Paese che oggettivamente si trova in una situazione difficile? A ben vedere, quanto successo in questi giorni, ci induce a concludere per la negativa: la Lega prima firma e sostiene, votando l'entrata in materia, il rapporto di maggioranza e poi, la sera stessa, il presidente a vita cambia idea e ordina il dietrofront, mentre oggi pare di capire che il gruppo parlamentare si asterrà dal votare un documento del quale è relatore il collega Michele Foletti, egli stesso leghista. Come si può, in questo contesto, affermare di non aver cambiato idea resta un mistero. Di sicuro non il PS: che la Lega si decida, faccia una proposta chiara e praticabile, dopodiché il nostro partito ben volentieri entrerà nel merito, ma non si continui a prendere in giro, oltre a noi, le elettrici e gli elettori che gli hanno dato fiducia.

In conclusione, non posso non confermare, anche alla luce di quanto è successo in questi giorni, l'astensione del gruppo PS rispetto a un preventivo pasticciato, che rimanda nuovamente le scelte fondamentali che dobbiamo effettuare per il bene del Cantone. Per quanto ci riguarda siamo stati chiari sin dall'inizio in merito ai problemi e alle possibili piste di lavoro – e ricordo al collega Dadò che l'incontro avuto con i capigruppo e i presidenti ci ha visti concordare su un unico punto, ossia il risanamento dei conti della Cassa pensione dei dipendenti dello Stato basato sul parametro dell'80%. Tuttavia dobbiamo constatare che mancano proposte concrete e indicazioni per ritrovare una sostanziale sostenibilità delle finanze pubbliche, affrontando il problema centrale da noi evidenziato sin dall'inizio, ossia la mancanza di risorse sufficienti per garantire servizi pubblici che qui tutti vorremmo migliori, più vicini ai cittadini, efficienti e performanti: siamo pronti a riprendere il discorso, con responsabilità, quando vedremo un progetto serio e proposte operative.

VITTA C. - Preciso, a scanso di equivoci, che da parte del gruppo PLR non sono state attribuite responsabilità in ordine alla situazione economica e finanziaria ai due Consiglieri di Stato leghisti, iniziativa ovviamente infondata, oltre che profondamente ingiusta. Abbiamo invece chiesto all'intero Consiglio di Stato di consegnarci un chiaro indirizzo di legislatura, che certamente verrà fornito con le Linee direttive e il Piano finanziario, dopo una discussione, anch'essa improntata alla collegialità, come, per altro, auspicato ieri in un'intervista dal Consigliere leghista Marco Borradori.

SALVADÈ G. - Dopo essermi espresso negativamente su due Dipartimenti, mi associo al collega Sanvido, e esprimerò parere negativo anche per il terzo. Non sosterrò dunque il preventivo, ben cosciente che la maggior parte dei leghisti si asterrà, dando così un segno comunque di fiducia, consentendo al Governo di continuare a lavorare.

SCHNELLMANN F. - Con senso di responsabilità e spirito collaborativo, voterò, come il nostro capogruppo, il Preventivo 2012. Colgo l'occasione di tornare, senza polemica, su un'esternazione poco felice della Direttrice del DFE, secondo la quale alcuni Comuni dimostrerebbero poca sensibilità nei confronti delle finanze cantonali, permettendosi di abbassare il moltiplicatore di imposta: ricordo che Lugano versa quasi 30 milioni al Cantone in contributi perequativi e al Fondo di livellamento e che se un Comune sta bene fiscalmente anche il Cantone ne può beneficiare.

CAPRARA B. - Lunedì sono intervenuto in modo molto critico rispetto alla situazione finanziaria del Cantone, dicendo che nessuno può permettersi di giocare a scarica barile: questo vale anche per il Parlamento, il quale deve assumersi le proprie responsabilità fino in fondo. Il preventivo presenta certamente più d'un problema, ma, come giustamente sottolineato dal collega Caimi, per senso di responsabilità verso le nostre istituzioni, e al netto delle critiche espresse, lo approverò. Mi attendo ora chiari segnali di correzione di rotta, ricordando che il Governo spende solo quanto il Parlamento approva, e che astenersi e votare oggi contro i conti preventivi non fa risparmiare un solo centesimo al Cantone.

VISCARDI G. - Avrei voluto astenermi dal voto, tuttavia, a differenza dei colleghi legisti, che sembrano non voler dare alcun credito ai propri rappresentanti in Governo, ho deciso di dare fiducia alla mia rappresentante, nonché all'insieme dell'Esecutivo, esprimendo un voto positivo.

GALUSERO G. - Responsabilmente voterò a favore del Preventivo, anche per dare un esempio al mio ultimo nipote, nato tre ore fa. A questa felicità di natura privata, voglio però aggiungere due motivi di felicità pubblica e politica: sono in effetti contento di avere come rappresentante in Governo una Direttrice delle finanze come Laura Sadis, e, sono contento, perché nel mio partito non è contemplata la figura di un presidente che valica il Monte Ceneri a spron battente per venire a dettare ai propri sottoposti ritmi e linea di condotta.

CELIO F. - Nel voto di entrata in materia mi sono astenuto, rispecchiandomi nelle considerazioni espresse dal collega Dominé, in ordine alla mancanza di chiarezza del Governo, e segnatamente dei due Consiglieri di Stato leghisti, su un'iniziativa che potenzialmente potrebbe mandare in rovina le finanze cantonali. Ora le cose sono cambiate, essendo intervenuta proprio ieri sera un'indicazione da parte del Direttore Marco Borradori, il quale, è vero, rappresenta solo la metà della delegazione leghista in Governo – e non è dato sapere cosa ne pensi l'altra metà –, ma la sua è stata certamente una presa di posizione politicamente importante. Ciò detto, considero comunque votabile il preventivo, anche se non del tutto soddisfacente, e, del resto, è sempre preferibile un preventivo criticabile e criticato a nessun preventivo. Per queste ragioni, voterò quindi sì.

PAPARELLI A. - C'è qualcuno che crede che, se il mio presidente usa la frusta, tutti i deputati della Lega trottano. Ebbene, non è il mio caso. Osservo, anzi, che in altri partiti

basta una riunione per sovvertire le decisioni commissionali. Avrei votato volentieri contro questo preventivo, facendo molto felice il mio presidente, ma siccome ho enorme rispetto anche per l'amico Foletti, estensore del rapporto, mi asterrò dal voto, da ex "oregiatt" di lungo corso.

STEIGER S. - Credevo che a creare le maggioranze in Governo e nel Gran Consiglio fosse il popolo ticinese, ma nel corso del dibattito di questi giorni ho dovuto prendere atto che, a dettarne i tempi e i modi, ci pensa via Monte Boglia. Ci si scaglia contro la Direttrice del DFE, Laura Sadis, alla quale si rimprovera una colpa: quella di lavorare, come tutti gli altri membri dell'Esecutivo, e di assumersi il ruolo di rappresentarne le scelte di fronte al Parlamento. A differenza del gruppo della Lega, che ha comunque due rappresentanti in Consiglio di Stato e, senza coraggio, non si sa distanziare dalle prese di posizione del proprio leader, per quanto mi riguarda, con senso di responsabilità, approverò il Preventivo 2012.

SEITZ G. - Woody Allen ha avuto modo di dichiarare settimana scorsa che ciò che ha imparato nella vita gli è stato insegnato dal cinema, e non dai libri. Condivido e mi identifico in questa dichiarazione, tuttavia consiglierei la lettura di almeno tre libri, che a mio avviso potrebbero portare molti buoni consigli in merito al preventivo, che è comunque e sempre, innanzitutto, un progetto: *Il Piccolo Principe*, *Pinocchio* e, soprattutto, *La Storia Infinita*, con il suo *Nulla che avanza* e che non vorrei si divorasse, estendendosi dalla questione BancaStato, piuttosto che da quella dei frontalieri, l'intero Ticino. L'impressione, insomma, è che, per usare le parole di Gino Bartali, «è tutto sbagliato, è tutto da rifare».

DENTI F. - Sono stato critico nel mio intervento di entrata in materia, non vedendo nessuna proposta efficace per porre rimedio al deficit del bilancio dello Stato. Ritengo tuttavia che, come non bisogna far mancare le cure ad un ammalato, così occorre sostenere il preventivo.

PELLANDA G. - Come amministratore comunale, non riesco nemmeno ad immaginare cosa potrebbe accadere se il Consiglio comunale mi bocciasse il preventivo, paralizzando l'attività politica. Analogamente, capendo la necessità e la responsabilità per il Governo di dover continuare a fare politica, approverò il preventivo.

CHIESA M., CORRELATORE DI MINORANZA - In coda a questo dibattito parlamentare, vorrei lanciare un ultimo appello alle colleghe e ai colleghi della Lega. Non più tardi di qualche mese fa, abbiamo condiviso una campagna elettorale finalizzata a realizzare un cambiamento nel Cantone. Un rilancio progettuale, dopo anni di sterile azione di governo. Come UDC, abbiamo voluto condividere un progetto comune che finalmente rompesse lo strapotere di quello che era il partito di maggioranza fino ad aprile 2011. Ora il partito di maggioranza è rappresentato dalla Lega, quasi il 30% dei votanti vi ha chiamato a realizzare in Governo le promesse che avete loro fatte, e fra questi c'erano anche i nostri elettori. Il Preventivo 2012, preventivo di inizio legislatura, è fondamentale, perché ipoteka il prossimo futuro finanziario del Cantone. In assenza delle Linee direttive e del Piano

finanziario, e senza un messaggio chiaro e deciso fin da ora, sono pronto a scommettere che le riforme non verranno mai la luce. Nel 2011, si parlava di un preventivo di transizione; non piaceva a nessuno; tutti erano coscienti della necessità di maggior coraggio. Quest'oggi mi auguro che si possa dimostrare tale coraggio: sostenere un preventivo che, da 200 milioni di disavanzo, passa a 220 milioni, mettendosi il cuore in pace con un'astensione, non serve a niente e a nessuno, e non costituisce certo un gesto da leoni. Sappiamo tutti che, in assenza di un documento approvato, il Governo potrà comunque lavorare.

Proprio ieri, abbiamo ricevuto un parere giuridico a firma Guido Corti, nel quale è scritto: *«anche se un preventivo fosse respinto dal Parlamento, il Governo sarebbe nondimeno legittimato ad operare tutte le spese che trovino il loro fondamento nella Costituzione, nella legge o imposte dalla salvaguardia dell'interesse pubblico. L'approvazione del preventivo ha dunque essenzialmente una portata politica.* Nessuno dunque deve sentirsi a disagio per presunte, quanto strumentali, minacce di blocco istituzionale. Chiediamo allora insieme a gran voce che siano rivisti i compiti dello Stato, venga ricercato l'equilibrio finanziario, migliorata l'attrattiva fiscale del Cantone, che si metta fine alla crescita delle spese e si applichi il principio del buon padre di famiglia, per avere uno Stato più efficiente e moderno. Se passerà il Preventivo 2012, di questo progetto di rilancio Ticino 2011-2015, invece perderemo un tassello prezioso, una pietra d'angolo che non riusciremo più a inserire nel prossimo futuro. Non possiamo e non dobbiamo accettare passivamente ¼ di miliardo di deficit per il primo anno di legislatura, in quanto l'entrata in vigore dell'amnistia non è dietro l'angolo e vi sono impegni prossimi improrogabili, quali il risanamento della Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato.

Sostenere questi conti equivarrebbe non solo ad iniziare una partita sotto di 10 reti, ma a giocare senza portiere e in inferiorità numerica. Reitero dunque l'invito al gruppo leghista a non dimenticare lo spirito battagliero che lo ha contraddistinto in questi anni: oggi, l'ago della bilancia lo sarete voi. Cambiare le maggioranze per non cambiare nulla non è, a mio avviso, ciò che ci si attende fuori dal Parlamento. Infine, faccio gli auguri al nipote del collega Galusero, il quale, però, quando compierà un anno, avrà già sulle spalle un deficit di 250 milioni di franchi.

SAVOIA S., CORRELATORE DI MINORANZA - Dopo questo intervento qualcuno certamente mi bollerà di eco-leghista, ma voglio comunque sottolineare alcuni aspetti del dibattito di questi giorni che apparentemente potrebbero sembrare marginali nella difficoltà del momento. Mi ha stupito, innanzitutto, la differenziazione che si è voluta vedere tra l'astensione dei leghisti – un atto definito irresponsabile – e quella dei socialisti – un atto, invece, ritenuto di responsabile critica. Mi ha colpito, soprattutto, il diverso valore che è stato attribuito al concetto di responsabilità: fatico, in effetti, a cogliere quale grado superiore di responsabilità caratterizzi il voto favorevole a un Preventivo che annuncia 250 milioni di deficit, un voto dato senza avere la minima idea di come si potrà ridurre tale disavanzo nel corso della legislatura. Saluto, altresì, con stupore il coraggio di quei partiti che, oggi, qui, approvano un documento che, in sede commissionale, hanno decurtato di quelle poche misure di contenimento proposte dal Governo.

Di fronte a questi curiosi atteggiamenti, mi chiedo come si possa sensatamente sostenere che opporsi a questo preventivo sia da irresponsabili. Diciamoci allora la verità: le varie e pregevoli conversioni sulla via di Damasco, verificatesi nel corso di questi ultimi giorni, dimostrano come non sia stato solo il signore di via Boglia a richiamare all'ordine taluni rappresentanti del popolo; anche altri, visti i numeri, hanno ricordato i doveri che

competono a una maggioranza. Alcuni deputati, è vero, hanno dimostrato il coraggio civile di opporsi a un esercizio che non porta nulla di buono. Un atteggiamento che avrei salutato soprattutto tra i ranghi del gruppo PS, ma mi rendo conto della difficoltà di essere in una maggioranza fingendo di starne fuori. A sua volta, il gioco retorico di dire che non si è più partito di maggioranza non regge: tre sono i partiti che nel Governo sono in minoranza e che, però, se si unissero, potrebbero costituire una maggioranza. D'altra parte, da membro dell'opposizione, non ne posso più nemmeno di sentirmi dire che non è facile governare, che la responsabilità è molta e numerosi gli impedimenti: non ci si può presentare davanti al popolo ticinese, al primo anno di legislatura, dicendo che non c'è altra via ragionevole che l'accettazione di un disavanzo di questo tipo.

Voglio infine rivolgermi ai colleghi della Lega, dicendo loro di non aspettarsi alcuna gratitudine o riconoscenza, per essersi astenuti, nel proseguo della legislatura: *«gli esami non finiscono mai»*, come diceva De Filippo. Il collega Denti, con metafora medica, ha sostenuto che non si possono far mancare le cure al malato, ma ciò che stiamo facendo qui è ben altro, è continuare a dare da bere ad un alcolizzato: ora, per quanto ci riguarda, riteniamo che sia giunto il momento di razionare gli approvvigionamenti, e, per questa ragione, invitiamo coloro che avessero cambiato idea, dopo aver letto il rapporto e ascoltati gli interventi del collega Chiesa e mio, a respingere il preventivo affinché se ne realizzi uno migliore.

**FOLETTI M., RELATORE DI MAGGIORANZA** - Dopo quelli lanciati dai colleghi relatori di minoranza, dirigo anch'io un appello al Parlamento, invitando tutti a voler almeno rispettare gli accordi sottoscritti con la firma del rapporto della maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze, tanto più che fino a 10 giorni prima di evaderlo, tutti i partiti erano ancora in gioco per sostenerlo. Si è poi defilato il PS, il quale, per la verità, non ha dato grandi indicazioni quanto a possibili miglioramenti del preventivo: dopo aver chiesto di eliminare proposte sgradite – penso allo spillatico e all'indennità di economia domestica –, non è venuta nessuna suggestione, come invece è stato richiesto in aula, in merito alla necessità di operare sulle entrate. E non credo nemmeno che bocciare il Preventivo costituisca un passaggio utile alla costruzione di qualcosa di positivo in seguito. Anzi, considerato che non c'è più una vera maggioranza e che i partiti di governo sono tra loro numericamente abbastanza equivalenti, l'unica possibilità per costruire qualcosa in futuro è esprimere oggi un voto positivo.

Una bocciatura, oggi, rischierebbe di innescare una serie di contrapposizioni che rischierebbero di inasprirsi sempre di più, quindi, in virtù, non già di una retorica della responsabilità, ma di semplice buon senso, dovremmo impegnarci tutti, nell'ambito della discussione delle Linee direttive e del Piano finanziario, per rientrare da un disavanzo che non possiamo permetterci di accollare allo Stato e alle future generazioni. Occorrerà superare la logica dei veti incrociati e individuare misure concrete, ritrovando la volontà di agire, al di là degli sterili distinguo a proposito del significato dell'astensione piuttosto che del voto contrario. Se dovessimo rinviare il preventivo al Consiglio di Stato non avremmo ottenuto nulla, in ordine alla definizione delle misure di contenimento e di nuove entrate che vorremmo: occorre, invece, approvarlo e assumersi l'impegno, nel minor tempo possibile, di affrontare in modo costruttivo la discussione sulle Linee direttive e sul Piano finanziario.

*È aperta la discussione sui tre emendamenti presentati da Matteo Pronzini.*

1. Posizione 839 Ufficio dell'Ispettorato del lavoro (pagina 319):
  - *aumento delle uscite totali da fr. 1'771'630 a fr. 3'543'260*
2. Posizione 843 Sezione del lavoro / Ufficio misure attive / misure cantonali
  - *aumento delle uscite della posizione 366042 (contributi cantonali straordinari ai disoccupati da fr. 1'350'000 a fr. 20'000'000*
3. Posizione 921 Sezione delle risorse umane
  - *aumento delle uscite della posizione 301012 (stipendi e indennità apprendisti) da fr. 1'093'500 a 3'000'00*

VITTA C. - Intervengo per confermare semplicemente l'adesione del gruppo PLR alla posizione della Commissione della gestione e delle finanze, così come verrà presentata dal collega Michele Foletti.

LURATI S. - La proposta del collega Pronzini riprende i temi di un'iniziativa presentata ieri, ma soprattutto sottolinea la necessità di avere più persone sul terreno per verificare l'andamento della situazione. Come detto in precedenza, ciò non è sufficiente, bisogna dar seguito tempestivamente al contrasto degli abusi, dando la certezza della punibilità dei comportamenti scorretti. Per queste ragioni, il gruppo PS sosterrà il primo emendamento presentato dal collega Pronzini.

PEDUZZI P. - Volevo semplicemente ringraziare il collega Pronzini per le sue proposte, capaci di portare in questo Gran Consiglio una ventata di socialismo concreto, tangibile e vivace, e che, se a taluni sembreranno datate, non di meno rappresentano un segnale molto positivo di una volontà riaffermata di lottare contro il peggioramento continuo delle condizioni di lavoro e soprattutto contro il fenomeno della disoccupazione, vero e proprio cancro della nostra società. Anche se ritengo forse esagerata la seconda proposta, voterò quindi a favore dei tre emendamenti.

JELMINI L. - Analogamente al collega Peduzzi, con altri membri del mio gruppo, voterò a favore della richiesta di aumento delle risorse da destinare all'Ispettorato del lavoro: lo ritengo indispensabile per ridurre il disagio dei lavoratori, ma soprattutto per sostenere quelle imprese, serie e oneste, che agiscono rispettando le regole, confrontandosi, invece, con dei mascalzoni che abusano dei lavoratori e dei loro diritti.

BERETTA-PICCOLI F. - Appoggerò tutti gli emendamenti presentati dal collega Pronzini, perché vanno nella direzione di riequilibrare disuguaglianze mai risolte nel nostro Paese. Per la stessa ragione voterò contro il Preventivo.

MORISOLI S. - Non stupirò nessuno se, questa volta, voterò con Peppone: finalmente, dopo tante parole a proposito della necessità di introdurre le misure fiancheggiatrici per contenere gli effetti degli Accordi bilaterali, abbiamo una proposta concreta, che ha il solo difetto di pesare sulle finanze del Cantone, invece che su quelle della Confederazione.

STOJANOVIC N. - Sostengo, a mia volta, l'emendamento in discussione, con la curiosità di sapere se la stessa cosa farà la Lega, la quale, nel corso della campagna elettorale, ha dichiarato di voler limitare il numero dei frontalieri e difendere il livello dei salari in Ticino. Sarà anche l'occasione per rimediare al voto negativo espresso il 3 marzo 2011 dal rappresentante leghista in Consiglio nazionale, Norman Gobbi, che, unico fra i deputati ticinesi (con l'astensione, per la verità, di Ignazio Cassis) si oppose alla mozione di Marina Carobbio *Combattere infrazioni e abusi delle ditte subappaltatrici*.

MAGGI F. - Il gruppo dei Verdi sosterrà con convinzione il primo emendamento presentato dal collega Pronzini, mentre non sosterrà il secondo e il terzo.

DENTI F. - Confermo la mia adesione al primo emendamento del collega Pronzini, che va nella giusta direzione a tutela dei lavoratori, mentre voterò contro gli altri due.

GALUSERO G. - Per quanto mi riguarda, voterò invece contro gli emendamenti: non capisco infatti come, sulla scorta dell'esempio del collega Morisoli, si possa astenersi dal votare un Preventivo, che presenta un deficit di 220 milioni, ed accogliere, al contempo, un emendamento che implica un aumento di spesa supplementare di quasi 2 milioni di franchi all'anno.

CAPRARA B. - L'esigenza a cui risponde l'emendamento di Pronzini è certo legittima, ma ci sarebbero mille altri bisogni a cui far fronte altrettanto giustificatamente e che pure riteniamo di non dover soddisfare proprio alla luce delle difficoltà finanziarie che il Cantone attraversa. Per una questione di coerenza, ritengo dunque assolutamente fuori luogo intervenire ancora sul fronte della spesa.

GOBBI R. - Vorrei chiedere ai colleghi che si spendono per il rigore finanziario, pur dichiarandosi favorevoli agli emendamenti come e dove intendono reperire le risorse necessarie per compensare il nuovo aggravio.

DADÒ F. - Vorrei richiamare a una maggiore coerenza i colleghi che appoggeranno gli emendamenti per poi opporsi al preventivo. Riallacciandomi a quanto detto dal collega Vitta, vorrei che intervenisse il relatore Michele Foletti, visto che quanto dirà, in particolare a proposito dell'audizione del giurista del Consiglio di Stato, potrebbe modificare talune dichiarazioni di voto.

COZZAGLIO I. - Anch'io appoggerò gli emendamenti; è vero che possono esserci altre mille proposte nel cassetto, ma queste sono sul tavolo, e rispondono concretamente a bisogni urgenti del territorio.

CAIMI C. L. - Voterò contro tutti gli emendamenti, coerentemente con la posizione della Commissione della gestione e delle finanze. Si tratta di temi già approfonditi; anche la Sottocommissione sugli orari di apertura dei negozi se ne sta occupando; le cifre riguardanti gli abusi non sono però quelle riportate nel testo, e nessuno ha mai voluto rivederle, pur avendone personalmente più volte fatto richiesta, rendendo generica qualsiasi discussione a questo proposito. No, quindi, a tutti gli emendamenti.

SALVADÈ G. - Per dimostrare la grande libertà esistente all'interno del nostro movimento, alcuni leghisti seguiranno il loro nuovo maestro Stojanovic e sosterranno il primo degli emendamenti presentati, soprattutto per evitare gli abusi e le assunzioni inadeguate.

SAVOIA S. - Intervengo per indicare alcune contraddizioni che anche in questo caso ho trovato curiose. Il ritrovato rigore dei colleghi del PPD e soprattutto liberali, ad esempio, i quali si dicono assolutamente contrari ad un aumento di spesa di 1.7 milioni, ma avevano negato ogni sostegno alle misure di risparmio che interessavano i Comuni: tra le loro fila, gli amministratori comunali sono evidentemente meglio rappresentati dei lavoratori. Allo stesso modo, colpisce il richiamo al rigore di chi ha appena votato un preventivo con un disavanzo di 220 milioni di franchi, ma, anche in questo caso, è molto più semplice mostrare i muscoli con i deboli che affrontare i forti.

KANDEMIR BORDOLI P. - Capisco il ragionamento del collega Galusero sull'astensione o il voto contrario al preventivo, ma ribadisco che il PS sostiene il primo emendamento presentato dal collega Pronzini proprio perché ha promosso e sostenuto l'iniziativa contro il dumping salariale e ha sempre chiesto che si facessero maggiori sforzi in questo settore.

PASSALIA M. - Voterò contro gli emendamenti, il primo dei quali in via di principio condivido, anche se mi sembra una proposta improvvisata, priva dei necessari approfondimenti quanto alle migliori modalità di applicazione.

FOLETTI M., RELATORE DI MAGGIORANZA - La maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze propone di respingere i tre emendamenti. In effetti, anche se, da un lato, il primo e il terzo sarebbero tecnicamente presentabili (in quanto propongono unicamente l'aumento delle poste relative agli stipendi e quindi darebbero teoricamente la possibilità al Consiglio di Stato di aumentare gli ispettori e gli apprendisti alle dipendenze dell'Amministrazione), mentre il secondo emendamento rimarrebbe comunque semplicemente un auspicio politico (visto che per aumentare gli aiuti straordinari ai disoccupati occorrerebbe modificare prima la legge di riferimento, in virtù di un principio giuridico che stabilisce la preminenza della legge rispetto al preventivo), la Commissione ha considerato che i temi evocati riprendessero di fatto i contenuti di più di un'iniziativa

giacente e attualmente al vaglio della Sottocommissione "disoccupazione". Riteniamo insomma preferibile trattare questi tre argomenti, simili ma distinti, nell'ambito dell'esame delle iniziative in sede commissionale, in Parlamento e sentito il parere del Consiglio di Stato. La raccomandazione è dunque quella di rinviare la discussione di merito presumibilmente alla primavera prossima, quando si tratteranno le iniziative citate. Un unico appunto: se dovessero essere approvate le iniziative e bocciato il preventivo, evidentemente non potrebbero entrare in vigore, ergo non capisco chi non accetta il Preventivo e approva gli emendamenti.

*La discussione sui tre emendamenti presentati da Matteo Pronzini è dichiarata chiusa.*

*Messo ai voti, l'emendamento n. 1 è respinto con 36 voti favorevoli, 48 contrari e 2 astensioni.*

*Messo ai voti, l'emendamento n. 2 è respinto con 7 voti favorevoli, 64 contrari e 14 astensioni.*

*Messo ai voti, l'emendamento n. 3 è respinto con 8 voti favorevoli, 61 contrari e 17 astensioni.*

*È aperta la discussione sull'emendamento presentato da Sergio Morisoli.*

**DECRETO LEGISLATIVO SUL PREVENTIVO 2012  
concernente la correzione pro rata temporis delle voci di spesa del Preventivo  
2012 e la correzione della crescita della spesa corrente negli anni successivi  
fino al 2015.**

**Il Gran Consiglio  
della Repubblica e Cantone Ticino**

**visto il messaggio 26 ottobre 2011 no. 6552 del Consiglio di Stato**

**considerata la necessità di correggere la preoccupante crescita delle uscite  
correnti e segnatamente delle voci di spesa: 30 Spese per il personale, 31 Spese  
per beni e servizi, 36 Contributi cantonali**

**tenuto conto che in sede di dibattito sul messaggio del P2012 non sono state  
proposte correzioni sostanziali e strutturali alle uscite correnti**

**considerata la necessità che il Consiglio di Stato presenti un pacchetto di  
misure di correzione delle spese unitamente alla presentazione del PF 2012-15**

**d e c r e t a :**

### **Articolo 1**

***Il Consiglio di Stato è chiamato a presentare unitamente alle Linee direttive del quadriennio 2012-2015 e del rispettivo Piano finanziario 2012-2015, una serie di decreti esecutivi e di decreti legislativi atti a ridurre/frenare la crescita delle voci di spesa 30, 31 e 36.***

### **Articolo 2**

***I decreti esecutivi e legislativi, per le voci di spesa 30, 31 e 36 dovranno avere pieno effetto sull'anno 2013 e seguenti fino al 2015, ma dovranno incidere pro rata temporis anche sull'anno 2012.***

***Il P2012 approvato dà diritto di spendere fino e non oltre i valori indicati nelle singole voci di spesa e nei singoli centri di costo. Questo non toglie che il diritto di spendere non è giuridicamente concepito come un obbligo a spendere.***

***Le spese 30, 31 e 36 possono essere compensate all'interno della stessa voce di spesa e tra i centri di costo dei singoli Dipartimenti.***

### **Articolo 3**

***I decreti esecutivi e legislativi devono tener conto di:***

- a) La voce di spesa (30) complessiva per le spese del personale per tutto il quadriennio 2012-2015 è bloccata e non deve superare il valore di Consuntivo dell'anno 2011, può essere maggiorata annualmente al massimo con il valore dell'indice nazionale dei prezzi al consumo di settembre.***
- b) La voce di spesa (31) complessiva per le spese di beni e servizi per tutto il quadriennio 2012-2015 è bloccata al valore del Consuntivo 2010, può essere maggiorata al massimo annualmente con il valore dell'indice nazionale dei prezzi al consumo di settembre.***

### **Articolo 4**

- a) La voce di spesa (36) complessiva per le spese dei contributi cantonali, eccezion fatta per la sottovoce 366 contributi a economie private (singole persone e famiglie) che non è oggetto di questo decreto, deve essere bloccata a livello di Preventivo 2011 più un aumento massimo del 2% annuo fino al 2015 per le sottovoci: 363, 364 e 365.***

- b) Per approntare questa misura fanno stato a mo' di modello, adattandoli alle nuove circostanze, i decreti legislativi ed esecutivi già adottati con successo e per lo stesso scopo in sede del messaggio n. 5432 sul Preventivo 2004.***
- c) Fanno eccezione all'applicazione del presente decreto per l'aumento a P2012 e per gli anni successivi, i sussidi derivanti dal nuovo assetto legale a favore del finanziamento delle cliniche private.***

## **Articolo 5**

***Decorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente decreto è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra immediatamente in vigore.***

MORISOLI S. - Tutti, dai Consiglieri di Stato ai colleghi parlamentari, in queste tre intense giornate di lavoro, hanno evocato il concetto di responsabilità, declinandolo in modo diverso. Provo ora ad andare al concreto di questa nozione, incominciando con il sintetizzare il dibattito, in quanto il decreto che propongo va inserito in un contesto generale, non limitandosi a modificare questa o quella voce di spesa (e in questo modo chiarirò, dissipando le perplessità di qualcuno, come si possano trovare le risorse per far fronte all'aumento di spesa di 1.7 milioni che, con altri, ho sostenuto).

Il Governo presenta un Preventivo 2012 trasversalmente definito inguardabile; la Commissione della gestione e delle finanze non riesce a correggere nulla, anzi peggiora il deficit; il Gran Consiglio dibatte, ma in conclusione, grazie all'astensione della Lega e del PS, lo approverà; il Governo, fra qualche settimana, presenterà un Piano finanziario, con un'esigenza di correzione probabilmente dell'ordine di 300/320 milioni sull'arco della legislatura: non saprà dirci, allora, come la realizzerà, visto che non l'ha fatto con il preventivo, ma certamente non rinuncerà a rinfacciare al Gran Consiglio di non aver saputo, a sua volta, offrire indicazioni precise né sul preventivo né sulle Linee direttive e sul Piano finanziario. Cosa possiamo fare dunque, come Gran Consiglio in questo contesto? È semplice: con spirito di responsabilità, dobbiamo aiutare il Governo a trovare le idee, il coraggio, la coesione e la volontà necessarie; dobbiamo indicargli una via praticabile per rientrare da un deficit valutabile a 300 milioni di franchi.

Ecco allora che il decreto proposto trova una sua logica, quella di suggerire al Governo l'opportunità di agire sulle voci di spesa riguardanti il personale, i beni e i servizi e i contributi cantonali. Quale correzione renderebbe possibile un intervento di questo tipo? Sia pure in modo approssimativo, si può dire che si potrebbero recuperare 130 milioni di franchi, rispetto ai 300 milioni necessari. Non si tratta di un'enormità: il famoso Governo dei tagli e, addirittura, della diminuzione della spesa pubblica, operò una correzione di 450/460 milioni. Occorre dare una mano al Governo, non lasciandolo solo nella responsabilità di decidere dove e come intervenire. Assumiamoci direttamente questa responsabilità, non colmando il disavanzo né gestendo il risanamento, ma indicando all'Esecutivo gli ambiti di intervento.

Ebbene, sulla voce del personale un intervento di una quindicina di milioni, sull'arco dei prossimi 3 anni è del tutto fattibile, se ne consideriamo il volume e l'evoluzione, ma soprattutto se teniamo presente che dall'Amministrazione se ne andranno parecchie persone di una generazione che ha rappresentato il boom degli impiegati pubblici. In

merito ai beni e servizi, nessuno può credere che sia impossibile lavorare, nei prossimi 4 anni, con il budget del 2011, maggiorato del rincaro (non siamo un Paese del Terzo Mondo che incomincia oggi a costruire lo Stato). I contributi cantonali rappresentano una sfida più difficile, perché si tratta di una spesa politica, tuttavia è un esercizio che abbiamo già effettuato due volte con successo, nel 1999 e nel 2004, non tagliando, ma gestendo una crescita moderata dei sussidi relativi alle voci 363, 364 e 365, sussidi che non riguardano direttamente le persone o i Comuni, bensì sono al 95% di responsabilità budgetaria del Cantone perché le coperture da terzi sono minime. E anche in questo ambito, reperire una ventina di milioni all'anno non sembra essere impossibile, visto che a suo tempo se ne recuperarono circa 40 all'anno. Facendo la sommatoria di queste tre annate dà circa 130 milioni di potenziale correzione: un'indicazione precisa al Governo, il quale avrà poi il difficile compito di identificare gli altri 170/200 milioni necessari.

Per questi motivi – e mi riferisco all'amico Giorgio Galusero – non ho dunque nessun problema a giustificare il milione che, come ho detto in precedenza, ho ritenuto giusto dare a Peppone, tanto più che in questi giorni ho spiegato dettagliatamente come si potrebbero recuperare alcuni milioni sulle entrate non fiscali. Sono coerente almeno su un aspetto: ho indicato i settori in cui è possibile, a fronte di spese supplementari che chiedo per la scuola, la socialità e la fiscalità – ci stanno anche 70 milioni di sgravi fiscali –, effettuare risparmi concreti. Anche questa è responsabilità: dimostrare con i fatti che, agendo su aspetti di pura e cruda finanza – interventi, lo ribadisco, già effettuati in passato –, si può aiutare il Governo e cercare di rientrare su deficit contenuti e un aumento del debito altrettanto contenuto.

Non mi attardo nel commento del decreto nelle sue singole parti, ma devo una piccola correzione all'art. 4 lett. b), laddove indicato che la spesa del gruppo 31 dovrebbe rimanere bloccata al valore di Consuntivo 2010, mentre invece, in analogia a quella sul personale, va vincolata al Consuntivo 2011. Ciò precisato, spero vorrete dare un seguito positivo alla proposta in discussione.

VITTA C. - Intervengo in merito all'emendamento presentato dal collega Sergio Morisoli, per confermare semplicemente l'adesione del gruppo PLR alla posizione della Commissione della gestione, così come verrà presentata dal collega Michele Foletti.

SALVADÈ G. - Sono certo che molti leghisti approveranno l'emendamento sottopostoci da Sergio Morisoli, che ringrazio anche per l'esautiva presentazione.

MAGGI F. - I Verdi hanno la massima comprensione per le preoccupazioni espresse dal collega Morisoli, e, del resto, ieri, ho io stesso indicato alcuni settori dove l'Amministrazione potrebbe effettuare risparmi, riferendomi anche alla possibilità di premiare coloro i quali propongono progetti e idee per ridurre i costi. Siamo dunque sicuri che esistano ampi margini di manovra sul fronte del contenimento, siamo tuttavia meno convinti che quella dei tagli lineari – perché in questo consiste la proposta di Sergio Morisoli – sia una strada percorribile, in quanto colpiscono in modo indistinto tutti i settori. Per questo motivo, con rammarico, non appoggeremo l'emendamento in oggetto.

BRANDA M. - Il gruppo PS non approverà il Preventivo e tanto meno voterà la proposta del collega Morisoli. Riteniamo che misure di questo tipo, piuttosto incisive sul piano finanziario, vadano discusse e affrontate, anche con chi è eventualmente colpito dalle medesime, in modo ben più approfondito e dettagliato di quanto non possa essere fatto in questa sede, a prescindere dalle valutazioni che ognuno di noi potrebbe fare. Per queste ragioni, porto il parere negativo del gruppo PS alla proposta di emendamento.

AGUSTONI M. - Nutro qualche perplessità in ordine alla correttezza della forma giuridica della proposta emendativa. Avrei, in effetti, preferito che in luogo di un freno alla spesa fosse stato richiesto un freno all'indebitamento, tuttavia, nel contesto attuale, un segnale di responsabilità da parte dello Stato, nel senso, quantomeno, di non aumentare le spese, è fondato e opportuno. Dunque, sia pure come prima enunciazione di principio, alla quale dovrà comunque far seguito un approfondimento, a titolo personale, sosterrò l'emendamento.

DADÒ F. - Come segnalato dal collega Agustoni, i temi sottoposti alla nostra attenzione dal collega Morisoli sono senz'altro degni di riflessione e approfondimento, pertanto, senza volersi defilare, il gruppo PPD seguirà in discreta maggioranza le indicazioni del relatore della Commissione della gestione e delle finanze, in attesa di ulteriori approfondimenti.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Confesso, in premessa, che a chi, in maniera accresciuta, si deve occupare degli andamenti finanziari dello Stato farebbe piacere disporre di un'indicazione "capestro" da parte del Legislativo, da rispettare assolutamente. Ma occorre anche essere in grado di capire esattamente cosa si stia votando. E allora occorre rendersi conto che riferendosi alle posizioni 30, 31 e 36, in pratica, ci si riferisce all'intero comparto di spesa del Cantone, che ci si propone, di fatto, di frenare nella sua crescita. Cosa, in sé, auspicabile, soprattutto considerando gli anni difficili che ci attendono, ma difficilmente raggiungibile nei tempi e nei modi prospettati, e penso in particolare all'impatto auspicato sui conti del 2012. Per ottenere un simile risultato, bisognerebbe infatti elaborare un documento che riportasse, in modo più selettivo e quantificandole, le voci di spesa che, con orizzonte 2012, si intendono rimodulare, specificando che, qualora quell'obiettivo non fosse raggiunto, si procederebbe, per lo stesso importo, per esempio, a tagli lineari. Un tale documento potrebbe certamente essere adottato dal Gran Consiglio, ritenute naturalmente tutte quelle spese che non possono essere comprese, alla luce di vincoli dettati dalla legislazione federale piuttosto che da Concordati intercantionali, eccetera. Come si vede, saremmo dunque di fronte a un documento assai più articolato di quello in discussione oggi.

Diverso sarebbe se il Gran Consiglio, con un atto parlamentare più consono ad intervenire in modo articolato, volesse indicare al Governo la propria volontà di vincolare il Governo a precisi budget di spesa massima. Se non si dovesse procedere in questo modo, e ci si crogiolasse nell'illusione di aver prodotto chissà quale cambiamento sugli equilibri finanziari, si correrebbe il rischio, invece molto concreto, di incagliarsi, all'atto di procedere, ad esempio, nel vasto settore dei contributi cantonali, nel quale non pochi sono gli ambiti che, presi singolarmente, risulterebbero sensibili allo stesso Parlamento. Se è giusto, dunque, che un Parlamento dia indicazioni all'Esecutivo, in tutta schiettezza ritengo

sarebbe controproducente adottare un documento, del quale lo stesso Gran Consiglio non saprebbe esattamente prendere le misure: più opportuno trasformarlo in una mozione oppure in indicazioni da dare al Governo nell'ambito della discussione sul Piano finanziario e sul programma di legislatura.

L'idea lanciata dal deputato Morisoli ha, del resto, una sua storia. Nel 1999, ricordo che il Governo, quando non c'erano ancora i contratti e i mandati di prestazione, ma solo uscite e spese, propose un modello analogo, che tuttavia si era dimostrato assai poco efficace. Nel 2004, il Governo riprese l'iniziativa con un nuovo decreto legislativo, senza però ottenere l'adesione del Parlamento. Non sempre dunque misure di questo tipo si dimostrano efficaci, né convincono il Gran Consiglio. Ripeto e concludo: fornire indicazioni al Governo, dei quantum, dei massimi di crescita di spesa, è utile e prezioso al Governo stesso per capire la volontà del Parlamento, ma lo strumento più adatto non è l'emendamento in oggetto, bensì una mozione o un altro atto parlamentare da prendere in considerazione nell'ambito della discussione del Piano finanziario o del programma di legislatura.

FOLETTI M., RELATORE DI MAGGIORANZA - La maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze ritiene che le proposte presentate dal collega Morisoli si inserirebbero meglio in un atto parlamentare, e in particolare in una mozione. Per questo motivo propone di respingere il decreto legge aggiuntivo. È vero, l'articolato è stato migliorato rispetto a quello presentato ieri, laddove è stata introdotta la clausola di referendabilità della proposta, tuttavia permangono alcune lacune dal punto di vista giuridico. Prendiamo atto che il collega Morisoli invita il Consiglio di Stato a presentare, unitamente alle Linee direttive e al Piano finanziario, una serie di decreti volti a frenare l'incremento della spesa, proposta che riteniamo possa essere accolta dal Governo, qualora lo ritenesse opportuno. L'emendamento possiede una chiara valenza politica, nella misura in cui, se dovesse essere accolto, esprimerebbe la chiara volontà del Gran Consiglio di ridurre le spese per il personale, i beni e i servizi e per i contributi cantonali. Tuttavia riteniamo che sarebbe necessario capire meglio la portata delle proposte, e, dunque, disporre di un rapporto, allestito da una Commissione, su cui ragionare e capirne compiutamente le implicazioni. Sintetizzando: la maggioranza Commissione della gestione e delle finanze invita il Parlamento a respingere il decreto legge aggiuntivo e auspica la presentazione di una mozione che permetta di approfondirne i temi.

MORISOLI S. - Sono perfettamente cosciente delle difficoltà, legali e di contenuto, che il decreto presenta, mi permetto comunque di ricordare che, più volte, in passato, è stato il Governo a chiedere al Parlamento interventi di questo genere per legittimare la propria azione. È vero, questa volta è il Gran Consiglio a prendere l'iniziativa, ma si tratta semplicemente di un modo di operare: importante è che qualcuno proponga e decida.

Non si tratta di tagli lineari, come ha erroneamente affermato il collega Maggi, ma contenimenti di crescita di spesa su voci ben precise, con la possibilità, anzi la necessità, da parte dei Dipartimenti interessati di compensarli: si tratta dunque, al contrario, di interventi mirati ad una spesa selettiva e flessibile che ho chiesto a gran voce nei giorni scorsi.

Alla Direttrice del DFE, a cui sta a cuore quanto al sottoscritto l'esigenza di correggere la spesa e contenere i costi, mi permetto di suggerire maggiore cautela nell'affermare che il Parlamento non è in grado di comprendere cosa implichi un provvedimento piuttosto che

un altro, insinuando – ciò che è peggio – il sospetto di chissà quali piani reconditi: ritengo il Parlamento perfettamente in grado di capire quanto gli viene sottoposto. Ciò nondimeno, non escludo che la Commissione della gestione e delle finanze possa assumersi il compito di approfondire utilmente le proposte in discussione.

Ultima osservazione: a chi ha lasciato intendere che occorrerebbe modificare il preventivo per ottenere l'impatto di spesa auspicato, ricordo che i conti preventivi non sono altro che un'intenzione di spesa, un tetto massimo, che è sempre possibile contenere, senza nessuna necessità di modificare il Preventivo.

Nel decennio 1991-2001, le spese per il personale sono cresciute di 166 milioni, tra il 2001 e il 2008 di 161 milioni e nell'ultimo quadriennio di 51 milioni di franchi; quelle per i beni e i servizi rispettivamente di 32, 47 e 30 milioni. Di fronte a queste cifre, nessuno può ragionevolmente definire le proposte fatte all'indirizzo del Governo come una mancanza di rispetto nei suoi confronti: si tratta di un semplice suggerimento e di una dovuta assunzione di responsabilità che, dopo tre giorni di dibattito, dovevamo al Paese.

SALVADÈ G. - È del tutto coerente e lineare chiedere al Governo di porre in essere nell'ambito delle Linee direttive e del Piano finanziario ciò che non ha fatto nell'ambito del preventivo. Per questa ragione sono persuaso della correttezza dell'emendamento del collega Morisoli, e aggiungo che, se dovesse essere accolto, approverò anche i conti preventivi, nella misura in cui esprimerebbero, allora sì, quella progettualità che desidero.

*La discussione sull'emendamento presentato da Sergio Morisoli è dichiarata chiusa.*

*Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 23 voti favorevoli, 49 contrari e 10 astensioni.*

*La discussione sui singoli Dipartimenti è dichiarata chiusa.*

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di modifica della LCAMal annesso al rapporto della maggioranza commissionale sono accolti con 37 voti favorevoli, 17 contrari e 29 astensioni.*

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di modifica della LaLPC annesso al rapporto della maggioranza commissionale sono accolti con 38 voti favorevoli, 16 contrari e 30 astensioni.*

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di modifica della legge tributaria annesso al rapporto della maggioranza commissionale sono accolti con 39 voti favorevoli, 16 contrari e 31 astensioni.*

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di modifica della LORD annesso al rapporto della maggioranza commissionale sono accolti con 37 voti favorevoli, 16 contrari e 33 astensioni.*

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso di modifica del decreto legislativo concernente il finanziamento tramite il budget globale e il mandato di prestazione delle UAA annesso al rapporto della maggioranza commissionale sono accolti con 39 voti favorevoli, 16 contrari e 31 astensioni.*

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo concernente il Preventivo 2012 annesso al rapporto della maggioranza commissionale sono accolti con 40 voti favorevoli, 17 contrari e 30 astensioni.*

*L'adesione del Consiglio di Stato è recata dalla Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia.*

**2. MODIFICA DELLA LEGGE DI APPLICAZIONE DELLA LEGGE FEDERALE SULL'ASSICURAZIONE MALATTIE (LCAMAL) DEL 26 GIUGNO 1997: ASSICURATI MOROSI, SOSPESI E INSOLVENTI**

Messaggio del 28 settembre 2011 n. 6534

*Ai sensi dell'art. 69b della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito organizzato.*

*Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale sanitaria: adesione all'entrata in materia e approvazione dei disegni di legge annessi al rapporto medesimo.*

*Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione speciale sanitaria: si invita il Parlamentato a respingere le proposte contenute nel messaggio governativo.*

*Ai sensi dell'art. 75 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, è aperta la discussione sulla proposta di rinvio presentata dal gruppo dei Verdi.*

**DELCÒ PETRALLI M., RELATRICE DI MINORANZA** - Per la verità, la proposta di rinvio non è sostenuta solo dal nostro gruppo, altri vi aderiscono, e il motivo è molto semplice: il messaggio del Consiglio di Stato è stato pensato e scritto troppo in fretta, come traspare dall'infelice, e a volte incomprensibile, formulazione dei nuovi articoli della legge di applicazione della legge federale sull'assicurazione malattie (LCAMal). Il relatore di maggioranza, collega Luca Pagani, ha cercato di salvare il salvabile, ma se il suo tentativo sia riuscito lo vedremo nel seguito. Rimane comunque il rammarico per la fretta con cui si è voluto trattare l'importante e delicato tema degli assicurati morosi. Dopo la presentazione del rapporto di minoranza, che aveva sollevato molte critiche nei confronti del messaggio e del primo rapporto di maggioranza, la Commissione aveva deciso di riportare la discussione a gennaio. In questo lasso di tempo, il relatore di maggioranza, avrebbe cucito

un tentativo di compromesso incorporando alcune delle critiche che vi erano contenute. Sennonché, la Commissione non ha più potuto riunirsi per discutere dei due nuovi rapporti, il rapporto di maggioranza è infatti approdato nella cassetta della posta elettronica dei commissari lunedì sera 5 dicembre 2011, affiancato da un invito pressante a dichiarare la propria adesione entro il mercoledì mattina, in quanto alla 14:00 sarebbero partiti i documenti dalla Segreteria del Gran Consiglio. Malgrado le proteste giustificate di alcuni commissari, la sottoscritta non ha voluto forzare la mano ed ha comunque consegnato alla stessa Segreteria il proprio rapporto, che per mancanza di tempo è rimasto praticamente uguale a quello originale. Ora, anche per rispetto nei confronti degli altri membri della Commissione, chiedo se non sia veramente dovuto il rinvio che proponiamo. Personalmente ritengo, che tanto il nuovo rapporto di maggioranza che quello di minoranza, debbano tornare ad essere discussi nella giusta sede, la Commissione speciale sanitaria.

SALVADÈ G. - Sono sorpreso che sia la relatrice di minoranza, dopo avere appunto redatto un documento nel quale si chiede di respingere il documento di maggioranza, a farsi promotrice della richiesta di rinvio, aderendo a una proposta che è anche la nostra. L'ottimo rapporto del collega Pagani potrebbe, in effetti, essere ritoccato alla luce delle suggestioni dell'altrettanto ottimo rapporto di minoranza, per giungere in tempi brevi – tale è il mio auspicio – a un documento commissionale unico, sostenuto da tutti. Esorto dunque tutti i colleghi a concedere il rinvio, considerato che non c'è nessuna urgenza e che c'è la concreta possibilità di correggere l'impostazione delle liste di proscrizione, se mai dovessero essere – e la Lega certamente non lo auspica – implementate.

DENTI F. - Mi unisco alla proposta di rinvio, riservandomi la possibilità di intervenire successivamente per spiegarne le ragioni.

DADÒ F. - Con l'eccezione dell'amico Denti, il gruppo PPD è contrario alla proposta di rinvio, in quanto sono stati effettuati tutti gli approfondimenti necessari e le reciproche posizioni sono più che chiare: è davvero giunto il momento di discutere e decidere.

KANDEMIR BORDOLI P. - Anche il gruppo PS ha ampiamente discusso il tema e, a maggioranza, si esprime contro la proposta di rinvio, ritenuto che sarebbe più che opportuno disporre, al 1° gennaio 2012, termine di entrata in vigore del decreto federale, di un adeguato dispositivo di applicazione cantonale.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Da parte mia, spero che la proposta di rinvio non passi. Come ha giustamente evidenziato la deputata Kandemir Bordoli la nuova legge federale entra in vigore il 1° gennaio 2012 ed è ottima cosa disporre da subito di una normativa di applicazione cantonale. Una normativa volta nel suo complesso ad attenuare il fenomeno dei morosi e soprattutto le spese dello Stato, in modo da destinare le scarse risorse disponibili ad ambiti socialmente importanti. Non entro nel merito del messaggio, riservandomi di intervenire successivamente, voglio semplicemente complimentarmi sia

con il relatore di maggioranza che con la relatrice di minoranza per aver allestito due rapporti di grande qualità, che completano il lavoro svolto da parte nostra: nessun aspetto è stato tralasciato e la materia può, anzi, deve essere discussa, per giungere a una decisione che ci consenta di partire il 1° gennaio con una legge di applicazione cantonale della nuova legge federale.

PAGANI L., RELATORE DI MAGGIORANZA - Innanzitutto, mi associo ai complimenti del Consigliere di Stato per il rapporto della collega Delcò Petralli, con la quale mi scuso anche per aver dovuto metterla sotto pressione, nell'intento, comunque, di poter disporre del tempo necessario, affinché tutti potessero prendere conoscenza della documentazione e decidere in modo informato. Non c'è stata nessuna fretta: il messaggio è stato diffuso un mese prima di quello sul Preventivo e abbiamo avuto il tempo necessario per effettuare tutti gli approfondimenti del caso. Nel corso dei lavori commissionali, si è delineata una maggioranza a favore della soluzione proposta dal messaggio, sia pure con alcuni emendamenti; era poi stato fissato un termine per la presentazione del relativo rapporto e di quello di minoranza; al momento della firma è emerso un ulteriore problema e, all'ultimo momento, abbiamo raggiunto un compromesso, che prevedeva di anticipare l'intervento dei Comuni, a differenza di quanto prevedeva il messaggio. Questa è l'unica misura decisa dopo l'allestimento dei rapporti, che ha implicato l'aggiornamento dell'uno e la concessione del tempo necessario per la modifica dell'altro, in modo da poterli presentare contemporaneamente al vaglio del Gran Consiglio. Non corrisponde a verità, invece, che la Commissione avesse deciso di rinviare l'esame della questione a gennaio: è vero, anzi, il contrario, essendosi la stessa accordata per approvare, dopo gli aggiornamenti, i rapporti, tramite degli scambi di posta elettronica.

Il collega Salvadè si è riferito alle liste dei sospesi come a liste di proscrizione: inaccettabile, visto il grande lavoro svolto, anche con il nostro giurista Michele Albertini, per fare in modo che tali liste siano consultabili solo con una procedura di richiamo, solo da chi ne ha diritto (Cantone, Comuni e fornitori di prestazioni), solo in un caso concreto e con riferimento ad una singola persona. Quanto all'argomento secondo cui non ci sarebbe nessuna urgenza, ricordo che, in caso di rinvio, occorrerà attendere la presentazione del nuovo messaggio, la firma della Commissione, la decisione del Gran Consiglio, la pubblicazione, i termini di referendabilità di 40 giorni, allestire il regolamento e implementare l'organizzazione. Attenzione, quindi, ad affermare che non c'è urgenza di adottare le nuove norme.

Si consideri poi che la normativa in vigore attualmente nel nostro Cantone è l'esatto contrario di quella federale che entrerà in vigore il 1° gennaio 2012. Senza una base legale sarà inoltre impossibile non solo usare lo strumento della sospensione, ma anche attivare a pieno regime quegli interventi sociali di prossimità da parte dei Comuni che tutti auspichiamo. Attiro l'attenzione anche sul fatto che la norma transitoria prevista dalla legge federale impegna i Cantoni ad assumere tutti i costi dei premi e delle partecipazioni in arretrato. La stessa norma transitoria prevede però che i Cantoni possano decidere anche di non assumere tali costi arretrati, con la conseguenza che chi, attualmente, è sospeso, lo rimarrà anche per il passato. Questa è una decisione che dobbiamo prendere immediatamente, e lo possiamo fare, visto che il messaggio e i rapporti sono unanimi nel sostenere che il Cantone non debba farsene carico. Fondamentale è, infine, dare un segnale forte e tempestivo che anche in futuro chi non pagherà i premi per scelta verrà nuovamente sospeso, altrimenti scardiniamo l'effetto preventivo della norma e

lascieremmo passare la straordinaria opportunità, dataci dal diritto federale, di stabilire una sorta di amnistia.

Per queste ragioni, invito tutti i colleghi a voler respingere la richiesta di rinvio.

*La discussione sulla proposta di rinvio è dichiarata chiusa.*

*Messa ai voti, la proposta di rinvio è respinta con 31 voti favorevoli, 43 contrari e 2 astensioni.*

*La discussione è sospesa.*

### **3. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO**

*Alle ore 16:10 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.*

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Gianni Guidicelli

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder